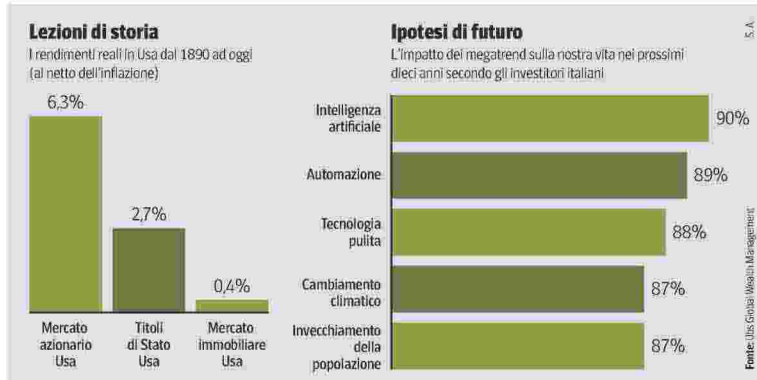


Azioni, bond e mattone: dove guardare da qui al 2030



Tecnologia, intelligenza artificiale, clima, demografia: il 94% degli italiani vuole puntare sulle società impegnate nei megatrend

di **Francesca Monti**

Avete dei risparmi che, ragionevolmente, non serviranno per più di 10 anni? Allora la domanda sul modo migliore di dove investire in vista del 2030, tra azioni, obbligazioni, immobili, liquidità, oro, metalli o criptovalute ve la siete posta senz'altro. È proprio quello che è stato chiesto da Bankrate, una società di servizi finanziari di New York, in un recente sondaggio ad un campione di investitori statunitensi. La risposta prevalente, con un ampio margine, è stata: l'immobiliare. Un risultato in controtendenza. Dal 1890, infatti, gli immobili statunitensi hanno generato un rendimento annualizzato al di sopra dell'inflazione di appena lo 0,4%, contro il 6,3% delle azioni e il 27% dei titoli del Tesoro (Treasury).

E per un investitore italiano? Un piccolo risparmiatore proprietario di un immobile potrebbe non essere interessato a diversificare il portafoglio in attività immobiliari così come un piccolo imprenditore potrebbe non trovare appetibile investimenti in asset «private» (private equity o private debt) vista la sua attività.

Le stime

«La buona notizia per gli italiani che guardano ai prossimi 5-10 anni è sapere che si può ottenere un rendimento medio annuo tra il 4% e il 6% con un opportuno mix di azioni e obbligazioni», fa sapere Luca Tobagi, Cfa Investment Director di Invesco. In particolare, le azioni, sebbene nel 2019 abbiano

registrato performance di tutto rispetto, non sembrano avere valutazioni eccessive — solo i titoli Usa sono più cari della media storica — se messe in relazione ai tassi di interesse attuali e all'inflazione attesa.

A questo proposito, precisa Tobagi, si può ricorrere ad un Etf o ad un buon fondo azionario globale, anche se, nel lungo periodo, meglio fidarsi di più della solidità economica mostrata dagli Stati Uniti e dai Paesi in via di sviluppo che hanno sempre offerto un valido supporto a Wall Street e alle Borse emergenti. Secondo le stime di **Amundi**, le asset class che a medio lungo termine continueranno a dare rendimenti attraenti sono l'azionario americano e quello emergente, anche se sempre di più, per quest'ultimo, si delineano trend specifici. «L'area Emergente è quella in cui si vedono le migliori prospettive anche a livello obbligazionario», aggiunge Matteo Germano, cio di **Amundi Sgr** e Global Head of Multi-Asset di **Amundi**, per il quale, visti i livelli ultra-bassi dei tassi e l'esplosione del debito corporate, le opportunità saranno invece da ricercare in maniera selettiva. Nell'obbligazionario, pure Tobagi vede interessanti occasioni nel debito emergente sia in valuta locale che in moneta forte.

Nel primo ambito, a fronte di un rischio maggiore, alcune emissioni — quelle dell'India, per esempio — mostrano rendimenti appetibili a fronte di un'economia robusta e con buone prospettive di crescita.

Nel segmento delle emissioni in dollari, invece, Tobagi segnala per esem-

pio gli emittenti che trarranno beneficio dalla Nuova Via della Seta e che pagano cedole generose. «Terrei presente, in ottica anche di soli 3-5 anni, pure le obbligazioni high yield in dollari che al momento esprimono un rendimento di circa il 6%: se ci si volesse coprire dal rischio di cambio, ritenendo probabile un calo del dollaro rispetto all'euro, il rendimento si dimezzerebbe restando comunque appetibile», specifica Tobagi.

Germano segnala anche le asset class «reali» che potrebbero fornire agli italiani un'ulteriore leva per aumentare le prospettive di rendimento del loro portafoglio, soprattutto perché hanno un orizzonte temporale di lungo termine. Qui l'esperto di **Amundi** vede opportunità sul real estate a livello europeo, e sul debito privato, ma selettività è la parola chiave. Intanto, secondo l'ultima ricerca Investor Watch di Ubs Global Wealth Management, gli investitori ultra ricchi (High Net Worth) di tutto il mondo guardano con prudenza al prossimo anno ma si dicono ottimisti sulle prospettive del decennio. «Gli investitori italiani, in particolare, sono piuttosto cauti sul 2020, principalmente a causa degli eventi geopolitici che creano instabilità. Nonostante questo il 74% si dichiara ottimista rispetto ai ritorni su investimento a lungo termine mentre il 94% afferma di voler allineare il proprio portafoglio ai mega trend, con un interesse specifico verso intelligenza artificiale, tecnologia pulita, automazione, invecchiamento della popolazione e cambiamento climatico», precisa Paolo Federici, a capo di Ubs Gwm Italy.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Analisi

Luca Tobagi,
CFA
Investment
Director della
casa di asset
management
Invesco

